

Un milione di guatemaltechi fugge dai villaggi-lager

di Piero De Gennaro

ROMA. E' in Italia Francisco Estrada, membro del «Fronte Popolare 31 gennaio» (Fp 31), una delle organizzazioni di massa che operano in Guatemala. E' in esilio in Messico, per aver partecipato, nel maggio di quest'anno, all'occupazione pacifica dell'ambasciata del Brasile a Città del Guatemala.

Abbiamo rivolto a Francisco Estrada alcune domande.

Cos'è cambiato nel paese dopo il golpe di stato del generale Rios Montt?

Dal punto di vista dei militari, il golpe di Rios Montt ha significato soprattutto dare una qualità diversa alla campagna repressiva e anti-guerrigliera. La campagna era già stata lanciata già dal deposedo presidente Lucas Garcia ma secondo i militari troppo superficialmente. Il nuovo presidente si era già fatto conoscere nel paese per aver guidato uno dei tanti massacri contro un villaggio di contadini nel nord del paese. La sua annunciata campagna contro la corruzione si è risolta con l'arresto di alcuni piccoli truffatori. Su una cosa però ha mante-

nuto le promesse: la ristrutturazione della polizia segreta, grazie anche all'aiuto delle polizie di Israele e della Cina nazionalista. La repressione da parte di esercito e polizia ha significato, fino ad oggi, quasi 4 mila contadini assassinati. Ora la nuova strategia di Rios Montt è quella della «terra bruciata», già applicata nel Vietnam: costruire, anche con l'aiuto della polizia civile, veri e propri campi strategici, dove rinchiudere gli indios e non farli «avvicinare dalla guerriglia». Questa situazione ha radicalmente modificato la vita quotidiana dei villaggi un tempo fondata sul mercato settimanale, ora proibito, e sulla vendita dei prodotti dell'artigianato locale reso impossibile dal momento che gli abitanti non possono più uscire dalla zona. Inoltre, secondo fonti delle Nazioni Unite, questa strategia ha causato uno spostamento di oltre un milione di contadini in altre regioni del paese e di quasi 500 mila verso le frontiere con il Messico e l'Honduras.

A quanto riferiscono alcuni giornali americani ci sarebbe una spaccatura tra l'oligarchia militare (che

detiene anche il potere economico) e la borghesia compradora nazionale. Come si riflette tutto questo nella economia del paese?

E' vero, esiste questa spaccatura ed un esempio è che la borghesia nazionale ha già tentato due golpe l'ultimo il 20 ottobre. In risposta a questi golpe e per venire incontro alla borghesia nazionale il governo militare ha proposto la privatizzazione delle imprese statali ed ha favorito l'iniziativa privata.

Specialmente in questa fase di forte repressione diviene impellente una unità d'azione tra le forze della guerriglia. Come sta marciando?

E' in corso un processo di unificazione in un solo fronte. Il primo embrione di questa unità è il Cgup (comitato guatemalteco di unità patriottica) che raccoglie tutte le forze democratiche del paese. Ma l'aiuto per il nostro popolo per la nostra unità può venire molto dall'esterno. Occorre che la solidarietà dei democratici si faccia sentire con più puntualità con una condanna al regime sanguinario di Rios Montt e a tutti quei paesi come gli Stati Uniti e Israele che ora si prepara a costruire nel nostro paese una grande fabbrica d'armi. Ai progressisti italiani chiediamo una maggiore informazione di ciò che accade nel nostro paese; un aiuto economico, specialmente per quelle popolazioni costrette a fuggire dalle loro case, e un controllo nell'esportazioni di quelle armi (la guardia nazionale è armata con mitragliette Berretta) che ci uccidono ogni giorno, solo perché stiamo lottando per un diritto alla vita e alla terra.